

scena con La Sirenetta: tutto questo
giustifica quel tragic comic theatre show del
sottotitolo.

Siamo stati lontani dalle scene per
qualche mese e adesso vogliamo dire al
pubblico che ci siamo, che non ci siamo
dimenticati che la nostra missione è il
teatro" racconta Neri mentre spiega com'è
nato Uomini e Dei: "vogliamo far scoprire
cos'è diventata la Compagnia della Luna
pubblica dopo undici anni di spettacoli, di
proiezioni, di premi". E i premi non sono
molti né pochi né modesti: d'obbligo
ricordare il premio Italian Nights Short
Theatre, ricevuto dalla Royal Academy of
Dramatic Art di Londra, nel 2008, per la
commedia di Eduardo De Filippo Amicizia.
Perché sentire la necessità di rinnovare
qualcosa che si è rivelato tanto proficuo
negli anni passati? "Sappiamo di essere in
grado di cambiare la percezione che si ha
del teatro in questa città: Messina deve
poter vedere quanto buon teatro si faccia al
fuori dei circuiti tradizionali, istituzionali.
Noi siamo qui per questo. Ma per farlo
dobbiamo respirare aria nuova. Due
saranno le linee guida della nuova
stagione. Da un lato puntiamo alla
modernità, alla freschezza degli spettacoli,
che devono essere giovani, fatti da giovani
destinati ai giovani (dobbiamo far
riferire il pubblico dei ragazzi al teatro).
Dall'altro, vogliamo sottolineare il valore
della drammaturgia contemporanea, le
tematiche di attualità portate sul
palcoscenico".

Innanzitutto, Uomini e Dei apre una stagione
piena di nuovi stimoli e anche di nuovi
spettacoli. Domenica 27 ci sarà La Sirenetta,
ispirato al capolavoro Disney, con più
appliche per gli alunni delle scuole
elementari; poi, da aprile a giugno il sipario
del Teatro della Luna si aprirà su Moliere e
il musical, su commedie brillanti e
spettacoli d'avanguardia. Perché quel
momento di cui parla Albertazzi non trovi
mai la pace.

Gemellaggi

Arriva il festival del cabaret

GUSA.
Associazione
Culturale Albamed con il
comitato del Comune
di Gusa e la Provincia
regionale di Ragusa
organizza il "Festival del
Cabaret Siciliano e
Abbruzzese presso il
Teatro Tenda. Nei giorni
dal 30 Aprile 2011 si
svolgeranno sul
palcoscenico tutti i
tipi di cabaret. Il 1°
giugno si terrà la serata
finale con Massimo
Mariano (nella foto) da
cui presenterà e
annuncerà il vincitore
della serata. Potranno
partecipare tutti gli

aspiranti comici
calabresi a creare un
gemellaggio
Sicilia/Calabria.
Saranno presenti in
giuria comici di fama
nazionale e provinciale.
Preziosità l'Assessore
Piero Mandarà.
L'ingresso è gratuito
proprio a sensibilizzare
lo sviluppo socio
culturale del territorio.
Per info:
3386160604



TEATRO



Danza, Ma shalai

A Scenari Pubblico la nuova coreografia
della compagnia Petranura

CATANIA. Se c'è una cosa in cui appare chiaro il
senso di "Ma-Shalai", la coreografia della compagnia
siciliana "Petranura danza" che ha debuttato il fine
settimana scorso nello spazio-danza di Scenari
Pubblico a Catania, è il sorriso che illumina i volti dei
danzatori mentre disegnano le loro figure. Un sorriso
di sicurezza e libertà, malandrino, seducente, un
sorriso di vitalità malgrè tout in cui si condensa e
coglie quella poeticità che Salvo Romania e Laura
Odierna, registi e coreografi, hanno posto al centro
della loro ricerca artistica. Si parte dallo studio sul
linguaggio non verbale della gestualità dei siciliani,
così come è stata analizzata dal Pitrè, per giungere
ad una fotografia complessa, innamorata e mai
folkloristica dell'attuale realtà della nostra terra. In
scena agiscono, oltre agli stessi Romania e Odierna
(quest'ultima in veste d'impassibile cantante),
Claudia Bertuccelli e Valeria Ferrante, le bellissime
musiche d'ispirazione etnica suonate dal vivo da
Michele Conti e Hilmar Pintaldi Funes; fondamentali
inoltre l'architettura visuale e il disegno luci di Fabio
D'Angelo e Sammy Torrisi. Ma tornando al merito:
che cosa significa esser siciliani oggi? Cosa
accomuna le persone che vivono in Sicilia? In cosa si
riconoscono unitariamente e cosa caratterizza la loro
visione del mondo? Ed infine: quanto sono vive
ancora le radici multiculturali che hanno reso
interessanti e talvolta grandissimi i contributi culturali
ed artistici che i siciliani hanno donato al mondo. Lo
spettacolo si dipana felicemente da un primo denso
segmento, d'ispirazione mitica e astratta, in cui si
assiste allo sbocciare dell'idea stessa della Trinacria
come mondo culturale autonomo, per aprirsi quindi
alla storia della nostra terra o meglio alle mille storie
che ne caratterizzano il percorso culturale (non solo
mafia, ma anche nomi, colori, vicende del tutto
positive), e focalizzarsi nel godimento che la bellezza
e la calda feracità della nostra terra possono ancora
infondere (ci si "sciala", appunto). Tutto convincente?
Solo un elemento non convince appieno: il riferimento
allo Statuto siciliano e alla sua mancata applicazione:
è troppo concreto perché si possa utilizzarlo senza
poi prender posizione chiaramente e tanto più
nell'attuale situazione politica nazionale che trova
nell'esaltazione grezza di particolarismi e regionalismi
una tendenza molto forte e foriera di gravi guasti
culturali.

Paolo Randazzo